

Etica delle condotte non etica dei codici

Marco De Cesaris ¹ 

Sommario

In questa società ormai sempre più liquida (Bauman), ovvero una società nella quale mancano sostanzialmente punti fermi, orientata dall'immagine e per l'immagine che ha ormai pervaso tutto e relativizzato tutto, la dimensione etica di cui si parla sempre troppo, sembra essere diventata essa stessa una vuota immagine, che ci rappresenta all'esterno ma priva di qualunque sostanza o effettività all'interno. Le persone e le imprese, immersi in questo liquido, sono sempre alla ricerca di forme cui adattarsi. Il nuovo modello dovrà essere incentrato sull'etica delle condotte e non sull'etica dei codici. L'etica delle condotte ovvero una nuova cultura civile capace di indignarsi, di rifiutare logiche clientelari, quella che vive di valori irrinunciabili quali la giustizia, l'onestà, il bene comune. Ultima e unica concreta speranza che resta per rispettare noi stessi, gli altri e lo stesso pianeta che, peraltro, condividiamo da ospiti, alla pari, insieme ad altre specie sia animali che vegetali.

Premessa terminologica

L'**etica** è un campo della filosofia che si occupa di qualsiasi forma di comportamento (gr. *ἠθικός*) umano, politico, giuridico o morale e va distinta sia dalla politica sia dal diritto in quanto si occupa in modo specifico della sfera delle azioni buone o cattive e non già di quelle giuridicamente permesse o proibite o di quelle politicamente più adeguate.

Voglio subito associare a questa parola il termine **onesto** (dal lat. *honestus*, propr. «onorato», der. di *honoris* «onore») col significato di persona che agisce con onestà, lealtà, rettitudine, sincerità, in base a principi morali ritenuti universalmente validi, astenendosi da azioni riprovevoli nei confronti del prossimo, sia in modo assoluto, sia in rapporto alla propria condizione, alla professione che esercita, all'ambiente in cui vive.

Nell'ambito del presente studio i due termini non sono scissi perché per poter essere effettivamente applicata una condotta etica è necessario che la persona soggetto della condotta agisca con onestà. Dunque, al contrario, una persona che non mantenga una condotta onesta avrà un comportamento non etico.

Aggiungo che **la realizzazione concreta dei principi etici** è insita nelle tipiche virtù imprenditoriali: creatività, amore per l'impresa, passione, orgoglio per i frutti prodotti, valorizzazione delle persone e intelligenza nelle scelte professionali.

Premessa generale

Questa duplice lotta nel campo materiale e nella sfera spirituale è l'impegno più alto e la ragione della mia vita. La luce della verità, usava dire mio padre, risplende soltanto negli atti, non nelle parole (Adriano Olivetti).

Continuamente ci capita di leggere articoli che hanno come argomento l'etica. I titoli più frequenti in genere sono del tipo qualità ed etica, etica del lavoro, etica degli affari, etica dell'ambiente, per un'etica della sicurezza sul lavoro, per un'etica dei comportamenti, impresa sociale ed etica, la consulenza etica, lavoro etico, pubblico impiego ed etica, ecc.

Come ha ben osservato Roberta Sala² sembra quasi che *invocare l'etica sia già di per sé un atto terapeutico, una sorta di punto di partenza per prendere la distanza da forme di depravazione, di degenerazione, se non anche di demoralizzazione, come accade di constatare in ampi settori della società*. Aggiunge che è necessaria una istanza di chiarezza e di *moralità minima* che deve condurre ad una etica sostanziale che è *correttezza procedurale, trasparenza, rispetto delle regole del gioco, della disponibilità a render conto delle decisioni che*

le singole pratiche comportano. Abbandonare l'astrazione per scendere al livello della pratica, delle cose da fare, delle azioni da compiere, delle scelte da approntare. Atti non parole!

Contesto di riferimento

Il contesto di riferimento in termini di aspetti generali che pregiudicano l'etica delle condotte consta di alcune cause che possono essere riportate ai seguenti aspetti:

- 1) Il **perseguimento accanito e acritico del Prodotto Interno Lordo** ha portato a grandi disuguaglianze di ricchezza e di potere. Ha avuto come conseguenza l'aver aumentato ulteriormente la povertà nelle nazioni più povere e negli strati più bassi della società di tutte le popolazioni, procurando anche un serio degrado ambientale.
- 2) **Ribaltamento della gerarchia dei valori** (verità, libertà, giustizia, del primato del bene comune sugli egoismi e interessi particolari), sia da parte degli individui che delle società a causa della **ricerca di livelli di reddito sempre più alti** e la subordinazione di tutti i valori della società al raggiungimento del profitto. La politica occidentale e orientale emergente sta permettendo sempre di più agli interessi aziendali e finanziari di dominare tutte le altre aspirazioni proprie dell'essere umano (verità, onestà, fiducia, fraternità, generosità, salute mentale, salute fisica, sostenibilità ambientale). Noi esseri umani siamo infelici se ci vengono negati i nostri bisogni materiali primari, ma lo siamo ancor più se, nelle nostre priorità, la ricerca di livelli di reddito sempre più alti prende il posto della famiglia, della propria responsabilità professionale, degli amici, della comunità, della fraternità. Questo aspetto, a mio giudizio, è stato ben rappresentato nell'essenza della sua dimensione civile e politica da papa Francesco nella *Evangelii Gaudium*³ dove nel denunciare la finanziarizzazione e la barbarie economica del neoliberismo come *una nuova tirannia invisibile, a volte virtuale, di un mercato divinizzato dove regnano speculazione finanziaria, corruzione ramificata, evasione fiscale egoista* viene ribadito *no a un'economia dell'esclusione, no alla nuova idolatria del denaro; no a un denaro che governa invece di servire, no all'iniquità che genera violenza.*
- 3) **Tendenza a prevalere di un tipo di capitalismo "aggressivo", senza alcuna inibizione, orientato esclusivamente alla massimizzazione del profitto.** Questo approccio inquina e distrugge l'ambiente naturale come fosse solo qualcosa di materiale con cui si può fare tutto senza rispetto dei suoi processi e delle sue leggi, al solo beneficio del profitto. Buona parte dei mass media è diventata canale di sbocco di "messaggi aziendali" di propaganda anti-scientifici e anti-sostenibilità ambientale (modalità di azione utilizzate dall'industria petrolifera, dalle lobby degli armamenti), con la conseguente crescita di dipendenze da consumo. Si pensi, ad esempio, come l'industria dei fast food usa oli, grassi, zucchero e altri additivi alimentari per creare dipendenze insalubri al cibo che contribuiscono all'obesità e alle malattie cardiovascolari. Lo stesso vale per molte altre dipendenze che implicano pesanti costi per la sanità pubblica, quali l'eccessiva esposizione televisiva e informatica, il gioco d'azzardo, l'uso di sostanze stupefacenti, il consumo di sigarette, e di alcool.
- 4) **differente e crescente disuguaglianza**, tra paesi sviluppati o emergenti, e paesi che si trovano in una condizione di povertà, degli investimenti in conoscenza e per elevare i livelli di istruzione ed educazione
- 5) Il crescente **fenomeno della criminalità economica** che Edwin Sutherland⁴, definì *white-collar crimes* ovvero *un crimine non caratterizzato da una violenza ma commesso da un soggetto rispettabile, di elevata condizione sociale, in occasione della sua attività lavorativa.* La criminalità economica riguarda nella fattispecie:
 - i reati finanziari e dell'attività creditizia;
 - evasioni e frodi fiscali;
 - riciclaggio;
 - truffa, corruzione, concussione, estorsione;
 - bancarotta e altri reati fallimentari;
 - tutela della sicurezza ed infortuni sul lavoro;
 - inquinamento e reati ambientali;
 - frodi alimentari (contraffazione, sofisticazione, alterazione, adulterazioni)
 - tutti quei crimini che utilizzano l'essere umano come merce da vendere e sfruttare (traffico di esseri umani, sfruttamento della prostituzione, sfruttamento del lavoro, schiavitù-caporalato).

Questi fenomeni hanno riguardato non solo le imprese *intrinsecamente illecite* ovvero aventi un fine criminale, ma hanno coinvolto imprese con finalità in sé lecite, ma perseguiti con *policies aziendali* aperte a pratiche illecite quali la corruzione, la truffa finanziaria, di lesione di interessi patrimoniali pubblici, ecc.

Per Gallino un'impresa è **irresponsabile** quando al di là degli elementari obblighi di legge suppone di non dover rispondere ad alcuna autorità pubblica e privata, né all'opinione pubblica, in merito alle conseguenze in campo economico, sociale e ambientale delle sue attività⁵. La responsabilità di queste decisioni non

riguarda dirigenti predisposti a commettere crimini quanto si deve, continua Gallino, a *un radicato modello strutturale di governo dell'impresa con il solo obiettivo di far aumentare il prezzo delle azioni o più precisamente il valore di mercato dell'impresa*.

Questa trasformazione nel governo d'impresa è avvenuta nei primi anni ottanta con l'introduzione della *corporate governance* ovvero se gli azionisti volevano far risalire la redditività del capitale dovevano intervenire attivamente sulla condotta dell'impresa con dirette modalità di governo.

I primi a subire le conseguenze di queste azioni sono i manager e i dirigenti operativi che vengono licenziati in tronco da parte degli investitori istituzionali o delle famiglie di proprietari ⁶.

Gli strumenti utilizzati furono *stock grants* e *stock options* offerte a manager e dirigenti in proporzioni tali da diventare decisamente più importanti dei compensi. Questi strumenti hanno fatto coincidere l'interesse economico dei manager con quello dell'impresa trasformando quest'ultima in *un sistema giuridico contingente, la cui sostanza materiale è in fondo irrilevante al fine di creare valore a breve termine* (Gallino).

Tutto questo ha portato le imprese, anziché privilegiare l'aumento dei profitti attraverso la produzione di nuovi o rinnovati servizi, a generare elevati flussi di rendite offrendo una vasta gamma di servizi (mutui immobiliari, carte di credito, assicurazioni, depositi e prestiti) venduti da apposite divisioni. Unico fine: la creazione del valore per gli azionisti come scopo primario dell'impresa.

Coloro che commettono crimini economici ⁷ sono, in prevalenza, persone che decidono, in modo illecito, di porre il proprio tenore di vita ad un certo livello e sono disposti a qualsiasi investimento economico pur di mantenerlo⁸.

L'esito di alcuni studi, da parte della psicologia cognitiva e sociale e delle neuroscienze, sulle caratteristiche personologiche dell'autore materiale delle condotte, sia i crimini d'impresa sia quelli del singolo inserito in una organizzazione evidenziano che la personalità è un fattore importante anche nel crimine economico; anzi alcuni soggetti sarebbero più inclini a commetterlo, a parità di opportunità, competenza e posizione rispetto ad altri individui dalla differente personalità; che le organizzazioni, non solo possono avere fra il loro personale, ma a volte sono addirittura guidate da individui con tratti di personalità tipici di coloro che sono affetti da psicopatia⁹.

Il disturbo di personalità non si manifesta dunque solo nei termini della condotta antisociale, aggressiva e pericolosa, ma può caratterizzare anche il comportamento di soggetti ben adattati e inseriti in un contesto lavorativo. E' il caso dello psicopatico c.d. di successo, o *toxic leader*, che nel contesto organizzativo-economico si presenta come persona spesso in posizione apicale o comunque di potere, di elevato stato socio-economico e con un quoziente intellettuale medio, se non a volte al disopra della media¹⁰.

Questi crimini sono impregnati di corruzione, vista non solo come reato penale ma come qualcosa che corrompe il mercato, la fiducia, la professionalità, l'imparzialità. In sostanza un sistema *basato su un principio di amicizie strumentali, relazioni informali che lasciano poco spazio a forme democratiche e sane realizzazioni di imprese* (Grasso)¹¹. *Le conseguenze pratiche della corruzione sono:*

- *opere sbagliate, troppo costose;*
- *sperpero di denaro pubblico, selezioni negative con premio ai più spregiudicati;*
- *emarginazione e demoralizzazione dei soggetti professionali.*

E portano a:

- *distorsione del mercato attraverso l'economia illegale e nera;*
- *produttori che vengono selezionati in base al potere corruttivo e non al merito;*
- *adesione alla criminalità organizzata (fa comodo);*
- *conflitto di interessi (politica, posizioni di potere istituzionale che favorisce influenza economia-politica).*

Alcuni casi

Passiamo ad esaminare alcuni casi significativi che interessano imprese operanti in diversi settori produttivi. Gli scandali¹² nel **settore Bancario** (recenti MPS, Etruria, Popolare di Vicenza, Veneto Banca)¹³. Molte banche, con poche eccezioni, hanno falsificato e/o falsificano i loro bilanci¹⁴.

In tutti questi casi si evidenzia come:

- i gruppi dirigenti bancari propensi alla corruzione siano collusi con delle forze esterne, sia imprenditoriali che politiche.

- la politica, a sua volta, in generale ha accuratamente evitato di rispondere a Banca d'Italia che ha chiesto al governo maggiori poteri per poter rimuovere con **tempestività** gli amministratori di una banca e di occuparsi attivamente delle vicende incriminate, registrando inerte lo **sviluppo delle vicende** (quando non è stata chiamata direttamente in causa sul piano giudiziario);
- il controllo dei media praticamente nullo, con modalità a volte davvero discutibili e all'esplosione dei casi prevalentemente a minimizzare l'accaduto.

Università italiana. Le recenti vicende di cronaca¹⁵ ci restituiscono un mondo universitario infettato sempre più dalla corruzione rappresentata, in particolare, da pratiche subdole (favoritismi, baronato, nepotismo, familismo). Ritengo sia del tutto irrilevante l'oggetto di queste "abitudini", non importa se riguardano un appalto, l'assegnazione di una cattedra, di un dottorato di ricerca o un aiuto per superare un esame, l'essenza è sempre la medesima. Non contano le reali capacità e competenze ma solo ed esclusivamente il potere rappresentato dall'esercizio del privilegio illegittimo comunque esso si manifesti.

Queste storie di "normale" corruzione, colpiscono in modo particolare perché maturano e si svolgono all'interno di un contesto, quale quello universitario, che invece dovrebbe essere il luogo privilegiato delle idee, del pensiero libero e dell'onestà intellettuale.

Anche le **cooperative sociali** non ne sono immuni¹⁶. Su tutte l'indagine che ha coinvolto a Roma, nel 2014 la Cooperativa sociale 29 giugno e la Cooperativa AUXILIUM lo testimonia molto bene.

Autostrade: in un servizio di Report (2004) si spiegava la privatizzazione della società autostrade e delle regalie delle concessioni, il tutto acquistato dal gruppo Benetton¹⁷ e di come le strade vengano utilizzate solo per immensi profitti, ai danni della sicurezza e della vita dei cittadini. Il servizio specificava che di investimenti e nuove infrastrutture non se ne vede traccia, solo miliardi di euro di soldi nostri che finiscono nelle mani del privato. Il crollo del Ponte Morandi (agosto 2018), ne è stata solo una conseguenza tragica eppure annunciata e non *una disgrazia imprevedibile e inevitabile, purtroppo*¹⁸.

ENI - Centro Olio di Viggiano (Potenza)

Francesco Curcio, procuratore capo di Potenza, ha detto: "Dobbiamo ringraziare una persona che non c'è più: Gianluca Griffa. L'ingegnere Gianluca Griffa, 38 anni, venne trovato impiccato nel 2013.

Era il responsabile dell'impianto. Preoccupato dai livelli eccessivi di corrosione dei serbatoi, sin dal 2012 segnalò ai dirigenti ENI le fuoriuscite di greggio dai serbatoi del Centro Olio (Cova) dell'Eni di Viggiano (Potenza). Risultato? Ferie forzate, rimozione dall'incarico e una convocazione nella sede di Milano il 22 luglio 2013.

Fuoriuscite nascoste "*per ordini superiori... per non fermare la produzione*". Fino a gennaio del 2017, quando una fuoriuscita di petrolio avvenuta tra il 2016 e il 2017, contaminò il "reticolo idrografico" della Val d'Agri, finendo su 26mila metri quadrati di suolo e sottosuolo¹⁹.

Il procedimento penale, per i reati di disastro, disastro ambientale, abuso d'ufficio, falso ideologico commesso dal pubblico ufficiale, riguarda dirigenti dell'ENI²⁰, l'ENI stessa e i pubblici ufficiali facenti parte del CTR (Comitato Tecnico Regionale) della Basilicata, il cui compito era quello di controllare l'attività estrattiva dell'Eni, sotto il profilo della sicurezza e dei rischi ambientali.

Per il GIP di Potenza «è esistita una precisa strategia, attuata a livello locale, ma certamente condivisa dai vertici di Milano» dell'Eni, per «nascondere i gravi problemi e le conseguenze che la corrosione aveva provocato, con condotte caratterizzate da una sconcertante malafede e spregiudicatezza».

ENI lo scorso 6 maggio ha emesso un comunicato stampa dal titolo *Per fare chiarezza...*²¹.

Codici etici e imprese irresponsabili

L'utilizzo dei codici etici è diffuso nelle imprese perché:

- sono strumenti che garantiscono in linea di principio una gestione equa ed efficace delle transazioni, delle decisioni e delle relazioni umane;
- sostengono la reputazione dell'impresa agli occhi degli investitori e permettono di definirne la mission;
- realizzano il valore strumentale della teoria degli stakeholder che rifiuta la visione neoclassica dell'impresa dando risalto ai valori etico-morali.

I casi citati evidenziano che si tratta di aziende che sono dotate di ottimi e ben scritti Codici Etici.

Il dubbio si presenta subito. Di fatto il codice etico di queste *imprese irresponsabili* ha il solo scopo di facciata cioè costruire una buona reputazione di fronte ai clienti, ai concorrenti e alla pubblica amministrazione mascherando le vere intenzioni del governo dell'impresa.

In questo modo il codice etico è un mero strumento di comunicazione interna e di autotutela delle aziende nei confronti dei dirigenti o dei dipendenti pieno di affermazioni retoriche, zelante richiamo di regole e principi generali già contenuti in leggi generali²² o nei biblici dieci comandamenti (Esodo 20:2-17)²³.

E' questa la sensazione che ci restituisce, ad esempio, la lettura del Codice etico del Gruppo Benetton²⁴ dove è scritto che:

Il Gruppo ispira la propria attività ai principi contenuti nel Codice e si impegna a non intraprendere o proseguire alcun rapporto con chiunque dimostri di non condividere il contenuto e lo spirito e che i valori che animano il Gruppo sono legalità, onestà e correttezza, integrità, lealtà e buona fede, trasparenza, rispetto delle persone, sicurezza, salvaguardia della salute e delle condizioni di lavoro, benessere economico e crescita della comunità, rispetto e salvaguardia dell'ambiente.

Lo stessa percezione ci restituisce la lettura del Codice etico di ENI²⁵:

Sono tenuti in particolare considerazione il riconoscimento e la salvaguardia della dignità, della libertà e dell'uguaglianza degli esseri umani, la tutela del lavoro e delle libertà sindacali, della salute, della sicurezza, dell'ambiente e della biodiversità, nonché il sistema di valori e principi in materia di trasparenza, efficienza energetica e sviluppo sostenibile, così come affermati dalle Istituzioni e dalle Convenzioni Internazionali.

... Tutte le Persone di Eni, senza distinzioni o eccezioni, conformano le proprie azioni e i propri comportamenti ai principi e ai contenuti del Codice nell'ambito delle proprie funzioni e responsabilità, nella consapevolezza che il rispetto del Codice costituisce parte essenziale della qualità della prestazione di lavoro e professionale. I rapporti tra le Persone di Eni, a tutti i livelli, devono essere improntati a criteri e comportamenti di onestà, correttezza, collaborazione, lealtà e reciproco rispetto. In nessun modo la convinzione di agire a vantaggio o nell'interesse di Eni può giustificare, nemmeno in parte, l'adozione di comportamenti in contrasto con i principi e i contenuti del Codice²⁶.

E' sufficiente l'evidenza dei fatti che la cronaca, in modo magari meno ridondante e più spartano, ci restituisce per tacciare le affermazioni riportate nei Codici etici quanto meno di inutile eloquenza.

L'adozione di un codice etico è il primo passo per poter arrivare, in modo volontario, a quello disciplinare²⁷ ed al modello di organizzazione e gestione della responsabilità amministrativa. Il Codice Etico è uno degli strumenti della responsabilità sociale delle imprese per la promozione di buone pratiche di comportamento. Il Codice non supplisce le leggi o le norme contrattuali, ma le integra con lo scopo di ridurre:

- la distanza tra ciò che le leggi prevedono e la realtà di tutti i giorni;
- lo stato di indeterminatezza che accompagna le decisioni.

L'etica d'impresa, questa etica denominata come *responsabilità sociale d'impresa* poco ha a che fare con l'insieme di valori e comportamenti radicati nelle teorie organizzative e manageriali proprie dell'impresa a vantaggio della società come fatto sostanziale.

I valori di impresa, costitutivi del progetto imprenditoriale dell'impresa stessa, come metodo di azione e rapporto economico-sociale corresponsabile. A questo riguardo non possiamo negare che nel nostro Paese esista una questione salariale. Il potere d'acquisto in questi anni è diminuito... da qui il fenomeno delle persone che lavorano, senza avere un reddito sufficiente a mettere su famiglia, a progettare il futuro, a costruirsi una vita.²⁸

Nell'ultimo *Global Fraud Survey*, lo studio di Ernst & Young²⁹ che analizza lo stato dell'anticorruzione, a livello mondiale, il dato che più colpisce è che sono proprio i giovani a non aver paura della corruzione anzi la giustificano in funzione della carriera o di fare soldi ³⁰.

Fanno riflettere, inoltre, i risultati di una indagine italiana³¹ dalla quale emerge che i comportamenti illeciti sono accettati se riguardano bisogni primari quali il lavoro (40%) e la salute (31%). Questo pur nella consapevolezza dei danni che la corruzione provoca. Infatti l'84% degli intervistati ritiene che la corruzione influisca negativamente sulle opportunità di crescita economica del Paese, l'83%, attribuisce alla corruzione l'alto tasso di disoccupazione giovanile mentre il 92% stimano che la qualità e il costo dei servizi pubblici risentano proprio delle pesanti conseguenze dei fenomeni corruttivi.

Conclusioni

Il principio cardine dell'etica contemporanea è quello di autonomia, in base al quale ognuno di noi deve poter essere libero di vivere seguendo i propri valori e le proprie credenze. Non esiste più un'Autorità unica, riconosciuta da tutti e capace di dirci quello che dovremmo o meno fare in qualunque circostanza. Ciascuno

deve poter decidere e scegliere come agire e come comportarsi, senza che nessun altro interferisca o salga in cattedra per dire ciò che è Bene e ciò che Male.³²

Un'economia onesta non significa dunque soltanto un comportamento esteriore corretto, che si esplica nell'ambito della legge... bensì un comportamento etico, retto da un atteggiamento interiore morale, che non si può imporre con la legge, ma che tuttavia l'essere *umano deve ai suoi simili*»³³.

L'inseguimento esasperato del profitto aziendale è una minaccia per tutta l'umanità.

In questa luce il cambiamento, assolutamente necessario, può darsi solo a condizione che le persone, nella loro individualità, siano in grado di immaginare una realtà diversa e contraria a quella che solitamente e quotidianamente conduce. Nessuna riforma, nessuna legge, nessun codice etico è in grado di per sé di promuovere e/o generare il cambiamento.

Neppure l'*uomo della provvidenza* potrà conseguire una qualsiasi rivoluzione. Guglielmo Minervini, sindaco di Molfetta e collaboratore di don Tonino Bello, affermava che il difetto basilare di noi italiani è proprio quello della ricerca dell'*uomo della provvidenza*, cioè del leader che magicamente risolva i problemi politici.

Le "persone", a differenza delle "cose", non hanno semplicemente un "prezzo", ma hanno sempre una "dignità". Che la dignità comporta il rispetto di ogni essere umano, indipendentemente dalle sue caratteristiche e dalle sue competenze. E che per costruire una società giusta, si deve essere capaci di parlare non solo di libertà e di autonomia, ma anche di uguaglianza e di solidarietà. Il compito dell'etica oggi è in fondo semplice: insegnare a tutti come fare per proteggere i più fragili dalla violenza e dalle prepotenze dei più potenti.³⁴

A questo riguardo come ha scritto Serge Latouche ³⁵ finché non sia risolto il problema della giustizia è del tutto inutile moralizzare l'economia.

Per essere al sicuro, dovremmo sostenere la crescita economica e lo sviluppo, ma soltanto in un contesto più ampio: quello che promuove la sostenibilità ambientale, l'educazione, l'eguaglianza in opportunità e i valori della testimonianza della verità, della giustizia, dell'onestà e della generosità, che la fiducia sociale richiede.

È fondamentale partire dall'uomo, dall'immanenza di cui è portatore, e rivedere e modificare i nostri comportamenti finalizzandoli agli autentici bisogni e necessità profonde recuperando la nostra natura animale che, essa si per definizione, è etica.

L'economista Tibor Scitovsky esponeva la differenza tra "beni di comfort" e "beni di stimolo". I *beni di comfort* producono un appagamento immediato e come effetto hanno quello di attutire o ridurre la capacità d'investire mentre l'effetto dei *beni di stimolo* è quello di produrre soddisfazione stabile e duratura.

Parafrasando Pier Paolo Pasolini e cogliendone in pieno la provocazione e l'attualità, le persone sono ormai *culturalmente, psicologicamente, somaticamente completamente omologate alla cultura di massa*, rappresentata oggi dal web, dai social network e della miriade di canali televisivi che quotidianamente propinano chiacchiere seriali.

Il compito della politica, certamente difficile, non è quello di appiattirsi sul consenso e sulla cultura del conformismo ma è quello di essere guida profetica e fornire risposta ai problemi dell'uomo e della società. Questa è la condizione per la quale incontra l'etica.

E' attraverso una *politica della cultura*³⁶ che, oltre a difendere la libertà difenda anche la verità, si fa critica della società neoliberista. Che sia espressione e formi una coscienza unitaria, una cultura che si differenzia dal conformismo e che pone avanti a tutto i bisogni delle persone e rifletta sui problemi economici e morali che la vita quotidiana impone.

Una politica della cultura è una politica onesta, consapevole dell'importanza della conoscenza, che non offenda la verità falsificando i fatti o utilizzando argomentazioni contorte. Comunque perché la virtù politica si realizzi è necessario il senso civico di molti o moltissimi.

Per concludere, io penso e sono fermamente convinto che possiamo recuperare l'etica dei nostri comportamenti e una cultura civile solamente attraverso l'educazione, l'istruzione, la cultura e le competenze professionali che sono *beni di stimolo* che, come è provato, non è possibile consumare se non si è precedentemente investito.

Cultura civile capace di indignarsi, di rifiutare logiche clientelari, quella che vive di valori irrinunciabili quali la giustizia, l'onestà, il bene comune. Quella che rifiuta di vivere esclusivamente per arricchirsi, non importa come. Quella cultura civile che deve essere resa educante per le giovani generazioni e unica vera speranza e soluzione per fronteggiare la diffusa ignoranza di massa (spacciata per cultura) e fatta propria dalla politica che poi genera la mediocrità di pensiero e di comportamento di coloro che la praticano.

Note

1 Consulente, Socio Qualificato APCO-CMC (Certified Management Consultant), n. 2013-0120 disciplinato dalla Legge n. 4/2013

2 Roberta Sala, Codici etici e moralità pubblica, articolo apparso su *Impresa & Stato* Indice N. 89/2010)

3 Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium 24 novembre 2013, Capitolo Secondo NELLA CRISI DELL'IMPEGNO COMUNITARIO I. Alcune sfide del mondo attuale [52-75]; No a un'economia dell'esclusione [53-54]; No alla nuova idolatria del denaro [55-56]; No a un denaro che governa invece di servire [57-58]; No all'iniquità che genera violenza [59-60]*

4 E. Sutherland ne fa uso per la prima volta in una prolusione tenuta alla American Sociological Society nel 1939.

5 Luciano Gallino, *L'impresa irresponsabile*, Einaudi, 2005

6 Esempio a questo riguardo quanto accadde a Vittorio Ghidella, amministratore delegato di FIAT Auto dal 1979 al 1988 e capo della divisione Auto che fu allontanato perché, contrariamente alla sua richiesta di investimenti, gli azionisti Fiat da tempo avevano deciso che l'auto era un prodotto maturo, su cui non bisognava più investire.

7 L'Italia è tra i Paesi in cui si tengono meno persone dietro le sbarre per reati finanziari. Solo 228 detenuti, lo 0,6% della popolazione carceraria, sono stati condannati con sentenza definitiva per reati che vanno dal riciclaggio all'insider trading al falso in bilancio, oltre a corruzione e reati contro la pubblica amministrazione.

Fonte: indagine Space commissionata dal Consiglio d'Europa all'Istituto di criminologia e diritto penale dell'Università di Losanna e relativa a dati del 2014.

8 Per brama personale, per un'ossessione famelica dei familiari o del coniuge, per status sociale nella comunità di appartenenza o per vincolo di appartenenza a un gruppo, spesso al margine della legalità.

9 Marta Bertolino, *Dall'organizzazione all'individuo: crimine economico e personalità, una relazione da scoprire. Relazione al convegno di studi "Homo oeconomicus. Neuroscienze, razionalità decisionale ed elemento soggettivo nei reati economici"*, Padova, 28 novembre 2014

10 Marta Bertolino, *ibidem*

11 Pietro Grasso, *La Stampa*, 27 febbraio 2010

12 Tutti gli scandali bancari degli ultimi 35 anni. 1982 Banco Ambrosiano; 1987 Cassa di Risparmio di Prato; 1992 Montedison, crisi finanziaria del maggiore gruppo chimico privato, con perdite stimate in 30.000 miliardi di lire. Quel che rimase confluì gradualmente nel gruppo Intesa alla fine di un complicato processo di assorbimento protrattosi fino al 2014; 1995 e seguenti Casse di Risparmio meridionali (operanti in Puglia, Campania, Calabria, Sicilia). Furono generate da relazioni clientelari, concentrazione del credito, rapporti con la politica; 1995 Banco di Napoli; 1998 Bipop di Brescia; 2002 Collocamento di prodotti bancari tossici denominati My way e Four you da parte del Monte dei Paschi di Siena e sue controllate; 2003 Cirio, Parmalat e titoli di stato argentini. Le banche lucrarono commissioni collocando questi titoli senza avvertimenti particolari circa i relativi rischi nei confronti di sottoscrittori del tutto impreparati; 2006 Banca Italease era la più grande banca italiana specializzata nel leasing immobiliare; 2006 Banca popolare italiana; 2008 Monte dei Paschi, la più grave e la più lunga crisi bancaria, ancora aperta; 2011 Crisi finanziarie di Alitalia e Ilva, ancora aperte; debiti verso le banche richiederanno la garanzia dello stato; 2012 Carige, decima banca per dimensione del sistema; 2015 Banca Etruria, Banca Marche, Cassa di risparmio di Ferrara, Carichiati. Acquistate per un euro da due grandi banche popolari. Costi per il sistema e la collettività: più o meno 5 miliardi; 2013/2017 crisi di tutte le ex casse di risparmio delle quattro province abruzzesi, fino alle più recenti Casse di risparmio di Cesena, di Rimini e di San Miniato; 2014 Banca Popolare di Vicenza e Veneto banca; 2014 crisi di numerose banche di credito cooperativo; 2017 Ricapitalizzazione indispensabile di Unicredit.

13 Secondo uno studio recente di Federcontribuenti solo la Popolare di Vicenza e la Veneto Banca hanno bruciato **il 3,4% del Pil del Veneto**. Emblematico il caso della Popolare di Vicenza che nel giugno 2016 ottenne dalla BCE 4,7 mld e l'AD Iorio dichiarò: «*oggi la BPVi con un CET1 superiore al 13,5% è tra le banche più patrimonializzate d'Italia e questa iniezione di liquidità è un ottimo segnale che ci consente di fare investimenti importanti per le aziende e per le famiglie*». Poi il tracollo: solo per le famiglie e le imprese del Veneto la crisi della popolare vicentina ha generato una perdita fra i **2,9 e i 3,8 miliardi di euro**. Cosa hanno in comune questi casi?

- Sicuramente la crisi ha facilitato l'emersione dei problemi a causa di bilanci sempre più risicati per tutti e ha permesso sempre meno di nascondere i buchi nel grasso dei profitti e dei flussi di cassa, come invece avveniva un tempo. Per Federcontribuenti: "dal testo unico bancario del 1993 fino al novembre 1999, cioè da quando il Presidente Clinton abrogò la Legge Glass-Steagall Act del 1933 che prevedeva la separazione tra attività bancaria tradizionale e investment banking, abbiamo assistito alla speculazione più devastante e massiccia che la storia ricordi da parte delle banche contro le economie locali. Da questa abrogazione nascono i gruppi bancari che oggi conosciamo grazie ai sistematici e ciclici scandali. Dobbiamo rimettere la diga al suo posto, proibire la fusione tra banca indebitate fino all'osso, tornare Glass Steagall e pretendere la restituzione attraverso la responsabilità civile dei consigli di amministrazione".
- Le banche non potevano rimanere estranee alla forte crescita del livello di corruzione che si è verificata in generale nel paese.
- La norma che già da molti anni permette alle banche di entrare nel capitale delle imprese e alle imprese di entrare nel capitale delle banche, creando commistioni e confusioni di ruolo molto dannose. Sul piano operativo, in diversi casi i guai maggiori sono venuti dal fatto che i dirigenti hanno convogliato molte risorse in attività immobiliari e speculative che si svolgevano ben lontano dai confini del proprio campanile, invece che verso le realtà locali. A questo proposito, va ricordato che le banche si trovano di fronte ad un doppio problema: per alcuni aspetti esse appaiono troppo legate ai territori di riferimento, ma, non sapendo bene come esplorare altri lidi, trascurano il loro orticello e gestiscono male anche il nuovo.

Occorre riflettere sul fatto che:

- dalle vicende del Banco **Ambrosiano (1982)** alle banche venete in 35 anni la cronaca ha registrato ben 18 scandali che hanno coinvolto le banche italiane. Storie di speculazione tra potere politico e poteri devianti in compagnia di mercenari e mafiosi. Omicidi e suicidi senza giustizia. Questi scandali hanno bruciato il **13% del Pil** con conseguenze gravissime sull'economia nazionale;
- **agli amministratori** dei gruppi bancari non è applicabile la **responsabilità civile** prevista dal nostro ordinamento giuridico: "qualunque fatto doloso o colposo che cagiona ad altri un danno ingiusto, obbliga colui che ha commesso il fatto a risarcire il danno". In Italia non è possibile usufruire della **class action**, cioè di quella azione collettiva prevista dall'art. 140

bis del Codice del Consumo ed entrata in vigore nel 2010 che consente di racchiudere **in un unico processo tutti i cittadini truffati ed ingannati**. “In Italia, ricorda **Paccagnella** di Federcontribuenti, ai cittadini non solo **non è stato garantito il diretto alla tutela, ma nemmeno alla difesa**, anzi, stanno lavorando per salvare quelle banche che hanno deviato miliardi di euro”.

14 Vincenzo Imperatore, *Mi piace generalizzare e dico: per me tutte le banche hanno bilanci falsi*, articolo su IL FATTO QUOTIDIANO del 9 febbraio 2019

15 Le associazioni "Trasparenza e merito" e l'"Osservatorio indipendente sui concorsi universitari" nei primi 6 mesi del 2018 hanno raccolto ben 86 denunce riguardanti concorsi pilotati per posti da professore associato, triennali da ricercatori, abilitazioni scientifiche, assegni di ricerca.

Il caso di Giambattista Scirè, ricercatore di Storia Contemporanea. Nel 2011 partecipò a un concorso per ottenere un posto presso l'Università di Catania, sede di Ragusa, dove avrebbe dovuto lavorare per cinque anni. In realtà, nonostante fosse la persona più titolata e - come riconosciuto anche dal TAR e dal Consiglio di Giustizia Amministrativa della Regione Sicilia - avrebbe dovuto vincere il posto, non ha mai potuto svolgere tale incarico. Tutto questo perché una commissione universitaria ha deciso di far vincere una persona senza titoli idonei ma che aveva più "santi in paradiso". Sette anni non sono bastati per obbligare l'ateneo ad annullare il concorso e dare a Scirè ciò che gli spetta da tempo.

Concorsi truccati all'Università di Firenze. La storia di Philip Laroma Jezzi dell'ottobre 2017. “Smetti di fare l'inglese e fai l'italiano. È stata fatta una lista e tu non sei dentro. Non vieni escluso perché non te lo meriti, ma perché è la mercanzia dei posti. Se fai ricorso, addio carriera” è quanto si è sentito rimproverare il ricercatore dal suo professore di diritto tributario riguardo il bando di abilitazione a professore associato che si sarebbe tenuto di lì a poco. Sistemati accordi corruttivi tra professori di diritto tributario finalizzati a rilasciare le abilitazioni all'insegnamento secondo logiche di spartizione territoriale e di reciproci scambi di favori, con valutazioni non basate su criteri meritocratici bensì orientate a soddisfare interessi personali, professionali o associativi”. Questa è l'accusa della Procura di Firenze (ottobre 2017) rivolta a 59 tra docenti e addetti ai lavori di diverse università sul territorio italiano che favorivano avanzamenti di carriera per ricercatori raccomandati a discapito di studiosi con *curricula* più illustri e meritevoli. *A maggio 2018 ben 411 professori universitari che occupano una cattedra presso i dipartimenti di Ingegneria e Architettura in diverse Università d'Italia sono finiti sotto inchiesta nell'ambito di un'indagine condotta dalla Guardia di Finanza. Sono accusati, pur avendo optato per il "tempo pieno" (e quindi di rinunciare alla libera professione) di svolgere un doppio lavoro.*

Università di Foggia, Luglio 2018. Presunte irregolarità nella rendicontazione di tre progetti finanziati dal Miur con fondi destinati alla ricerca ma utilizzati in altro modo, anche per pagare gli stipendi di alcuni docenti. Si parla di concorso in truffa e abuso d'ufficio a carico di 21 indagati a partire dalle denunce di due professori rimossi e poi sostituiti da altri docenti.

16 Catania, 2018. *Corruzione nella gestione di cooperative socio-assistenziali attraverso l'assunzione nelle varie cooperative/associazioni i parenti dei funzionari pubblici addetti al controllo del settore, creando una commistione tra controllore e controllato, circostanze dalle quali il sistema anche corruttivo traeva considerevoli vantaggi*

17 Il capitale di Autostrade per l'Italia è al 100 per cento della holding Atlantia, il cui principale azionista è una holding finanziaria che si chiama Edizione. La società Edizione è controllata con il 30 per cento delle quote dalla famiglia Benetton (gli altri soci sono fondi d'investimento stranieri che detengono quote che al massimo arrivano all'8 per cento). Semplificando, quindi, la famiglia Benetton controlla Autostrade per l'Italia, comunemente nota anche come Società Autostrade.

18 “L'etica della responsabilità, la modernità, il rispetto delle regole per un imprenditore non sono facoltative, ma sono le condizioni stessa della sopravvivenza. La manutenzione dei ponti e gli investimenti sulle strade sono obblighi imposti dal contesto prima che una libera opzione intellettuale”. Luciano Benetton dichiara che il crollo del ponte è stato “una disgrazia imprevedibile e inevitabile, purtroppo” e si dice “sicuro della buona fede dei manager di Autostrade. Nessun imprenditore può immaginare di risparmiare sulla manutenzione dei ponti e delle autostrade. Non sarebbe solo un delitto da irresponsabili, sarebbe anche un errore da stupidi”. “Certamente non si sapeva che il ponte era a rischio di crollo. Era però sovraccarico” “C'è un'indagine molto complessa che stabilirà le cause e le concause. Con il senno del poi dico che si doveva diminuire il traffico. Se si fosse fatta la Gronda, il traffico sarebbe certamente diminuito”. Intervista a Luciano Benetton - La Repubblica del 18 Maggio 2019.

19 All'inizio del 2017, la perdita è stata scoperta casualmente grazie a un sistema fognario malfunzionante, la velocità di corrosione e della fuoriuscita avrebbero portato a conseguenze molto più gravi, ma per fortuna scongiurate, data la vicinanza della Diga del Pertusillo (Curcio). Dopo il ritrovamento di petrolio in un depuratore, si arrivò al sequestro di un pozzetto. Si accertò che il petrolio era passato nella rete fognaria e poi nella rete idrografica circostante, a due chilometri dalla diga del Pertusillo, che fornisce acqua alla Puglia e, per l'irrigazione, ad oltre 35mila ettari di terreno.

Il petrolio era fuoriuscito dai serbatoi di stoccaggio, ma le perdite non erano “mai state comunicate agli organismi competenti”. Alla scoperta della fuoriuscita di greggio l'ENI realizzò un doppio fondo nel serbatoio, dichiarando la perdita di circa 400 tonnellate di petrolio ma, secondo il Procuratore di Potenza, Francesco Curcio, «riteniamo che i serbatoi danneggiati fossero quattro, con perdite dal 2009, quindi molto superiori a quelle stimate». Secondo i magistrati, l'Eni tenne un atteggiamento di “sostanziale inerzia” nella vicenda delle perdite di petrolio, mentre quella del comitato tecnico. Dopo le perdite Eni aveva ammesso uno sversamento di 400 tonnellate di greggio anche tra agosto e novembre 2016. A metà aprile 2017 poi la Regione Basilicata ha deciso di chiudere il Cova per il mancato rispetto di alcune prescrizioni ambientali. Dopo tre mesi, il 18 luglio, lo stabilimento era tornato a funzionare.

20 Il dirigente dell'ENI, Enrico Trovato, direttore dello stabilimento all'epoca della fuoriuscita di greggio, nel febbraio 2017: è agli arresti domiciliari (Fatto Quotidiano, 23 aprile 2019)

21 *Nei giorni scorsi, nell'ambito dell'indagine sullo sversamento da un serbatoio del Centro Oli Val d'Agri, il GIP di Potenza ha adottato provvedimenti giudiziari nei confronti di un dipendente Eni.*

Come abbiamo già più volte detto, siamo serenamente convinti di poter dimostrare l'infondatezza delle accuse che vengono mosse all'azienda. E, come sempre, desideriamo fornire la massima collaborazione agli inquirenti, manifestando fiducia piena nell'operato della magistratura e sull'esito del processo che dovesse conseguire. Nello stesso tempo, senza voler interferire in alcun modo con il procedimento, ribadiamo che le analisi sull'olio recuperato dopo la scoperta di uno sversamento nel febbraio 2017, dicono con chiarezza che la perdita risale a non più di 6 mesi dal suo rinvenimento. Respingiamo l'ipotesi che siano stati interessati altri serbatoi e per un arco di tempo più lungo: l'evento del 2017 non ha nulla a che vedere con gli episodi degli anni precedenti, di cui si è parlato in questi giorni.

Lo sversamento di inizio 2017 è stato un incidente grave che non abbiamo affatto sottovalutato. Dal momento in cui è stato accertato, immediatamente Eni ha attuato tutte le misure per mettere in condizioni di sicurezza e salvaguardia ambientale l'intera area industriale interessata. Come attestano tutti i dati a disposizione, aria e acqua della Val d'Agri sono oggi salubri e incontaminate.

Noi rispettiamo il territorio che ci ospita da tanti anni e abbiamo agito in modo trasparente e aperto come testimoniano anche le recenti iniziative che sono state realizzate, tra le quali:

- *Cova Porte Aperte*: il Centro Olio e alcuni siti sono stati resi accessibili a tutti in modo tale da mostrare e condividere la realtà viva e pulsante della nostra attività in Val d'Agri; l'iniziativa proseguirà anche nei prossimi mesi in occasione di "Energie Aperte";
- *e ora con il progetto "Energy Touch"*: 10 grandi schermi con i quali ogni cittadino può quotidianamente interagire, seguire in ogni sua fase il ciclo produttivo del Centro Olio, e verificare visivamente quanto è stato fatto dopo lo sversamento del 2017 per la messa in sicurezza dell'area e quanto si sta facendo per il suo pieno ripristino.

Tali iniziative sono parte di un dialogo continuo e costante con il territorio che Eni vuole sviluppare sempre di più. Per noi ambiente, sicurezza e sviluppo sono parte di un unico progetto, che vive attraverso il confronto, la comunicazione trasparente e la condivisione con ognuno di voi.

22 Normativa di riferimento essenziale

Articolo 41 della Costituzione Italiana. *L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali [cfr. art. 43].*

Il crescente fenomeno della criminalità economica ha reso urgente l'esigenza, da parte dell'Unione Europea, di legiferare e sollecitare i singoli Paesi ad assumere strumenti legislativi capaci di perseguire direttamente le persone giuridiche responsabili di reati economici. Nel nostro Paese, la Legge Delega n. 300/2000 rappresenta un punto di partenza "storico" in quanto per la prima volta il legislatore italiano è chiamato a disciplinare la responsabilità amministrativa degli Enti collettivi per gli illeciti dipendenti da reato superando il principio "societas delinquere non potest" codificato nell'art. 27 della Costituzione.

Legge 29 settembre 2000, n. 300 "Ratifica ed esecuzione dei seguenti Atti internazionali elaborati in base all'articolo K. 3 del Trattato dell'Unione europea: Convenzione sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee, fatta a Bruxelles il 26 luglio 1995, del suo primo Protocollo fatto a Dublino il 27 settembre 1996, del Protocollo concernente l'interpretazione in via pregiudiziale, da parte della Corte di Giustizia delle Comunità europee di detta Convenzione, con annessa dichiarazione, fatto a Bruxelles il 29 novembre 1996, nonché della Convenzione relativa alla lotta contro la corruzione nella quale sono coinvolti funzionari delle Comunità europee o degli Stati membri dell'Unione europea, fatta a Bruxelles il 26 maggio 1997 e della Convenzione OCSE sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali, con annesso, fatta a Parigi il 17 dicembre 1997. Delega al Governo per la disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche e degli enti privi di personalità giuridica. "

Per dare applicazione al mandato della Legge Delega 300/2000, è stato emanato il **Decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231** Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300.

Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" che all'articolo 54 "Codice di comportamento" successivamente sostituito dall'art. 1, comma 44, della Legge n. 190 del 2012 che recita: *Il Governo definisce un codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico. Il codice contiene una specifica sezione dedicata ai doveri dei dirigenti, articolati in relazione alle funzioni attribuite, e comunque prevede per tutti i dipendenti pubblici il divieto di chiedere o di accettare, a qualsiasi titolo, compensi, regali o altre utilità, in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati, fatti salvi regali d'uso, purché di modico valore e nei limiti delle normali relazioni di cortesia.*

Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici a norma dell'art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165

23 «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione di schiavitù: non avrai altri dèi di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di ciò che è lassù nel cielo né di ciò che è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, sono il tuo Dio, un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra il suo favore fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandi. Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascerà impunito chi pronuncia il suo nome invano. Ricordati del giorno di sabato per santificarlo: sei giorni faticherai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: tu non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il giorno settimo. Perciò il Signore ha benedetto il giorno di sabato e lo ha dichiarato sacro. Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che ti dà il Signore, tuo Dio. Non uccidere. Non commettere adulterio. Non rubare. Non pronunciare falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desiderare la casa del tuo prossimo. Non desiderare la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».

24 Codice etico è un documento ufficiale della società Benetton Group S.R.L., adottato anche dalle società da essa controllate. Disponibile <http://www.benettongroup.com/it/gruppo/governance/codici-e-procedure/>

25 Codice Etico ENI, approvato dal Consiglio di Amministrazione di Eni SpA il 23 novembre 2017. Disponibile https://www.eni.com/docs/it_IT/eni-com/azienda/governance/codice_etico_eni.pdf

26 Codice Etico ENI, sezione I. Principi generali: sostenibilità e responsabilità d'impresa pag. 4-5

27 Il Codice Disciplinare è un documento che, nel rispetto dei principi dettati dal Codice Etico, è più specifico e raggruppa in modo chiaro le regole di condotta che il lavoratore è tenuto ad osservare sul luogo di lavoro e la cui violazione può comportare delle sanzioni. E' un documento di tutela del datore e del lavoratore, perché determina i comportamenti sanzionabili da parte dei lavoratori (tutela del datore di lavoro) e indica la procedura che deve essere applicata da parte dell'azienda per erogare la sanzione (quelle più gravi sono già nel CCNL), nonché le modalità di intervento e quelle di difesa del lavoratore (tutela del lavoratore).

28 Aldo Cazzullo, Poca voglia di lavorare. Ma anche salari troppo bassi. Articolo sul Corriere della Sera, 23 Febbraio 2019

29 Ernst & Young "Integrity in the spotlight The future of compliance - 15th Global Fraud Survey - 2018

30 Gli intervistati di età compresa tra i 25 e i 34 anni di età (il 32% del campione) hanno presentato una attitudine più rilassata nei confronti di comportamenti poco etici. Il 73% (contro il 49% rilevato degli intervistati di età compresa tra i 45 e i 54 anni), afferma che comportamenti non etici sono giustificati per mantenere l'azienda competitiva. Il 68% è convinto che il management della propria azienda sia disposto a intraprendere azioni non propriamente lecite per supportare l'attività di business. Il 25% sarebbe disposto a pagare bustarelle per vincere o mantenere in vita un'attività di impresa. Il 49% è convinto che i propri colleghi siano pronti a comportamenti illeciti pur di supportare la propria carriera all'interno dell'azienda.

31 Istituto DEMOPOLIS, La percezione del fenomeno "corruzione" in Italia. L'opinione dei cittadini fra i 18 ed i 40 anni, settembre 2017, indagine svolta, su un campione di 2000 intervistati, per l'organizzazione non-profit Riparte il futuro.

32 Michela Marzano, Che cos'è l'etica? 4/10/2011 <https://marzanomichela.wordpress.com/2011/10/04/che-cose-letica/>

33 H. Küng, Onestà. Perché l'economia ha bisogno di un'etica, Rizzoli 2012, 9-10

34 Michela Marzano, Che cos'è l'etica? 4/10/2011 <https://marzanomichela.wordpress.com/2011/10/04/che-cose-letica/>

35 Serge Latouche, l'economia come religione, Lettera Internazionale n. 99, 1° trimestre 2009, Roma

36 Norberto Bobbio, Politica e cultura, Einaudi 2005 (prima ed. 1955)